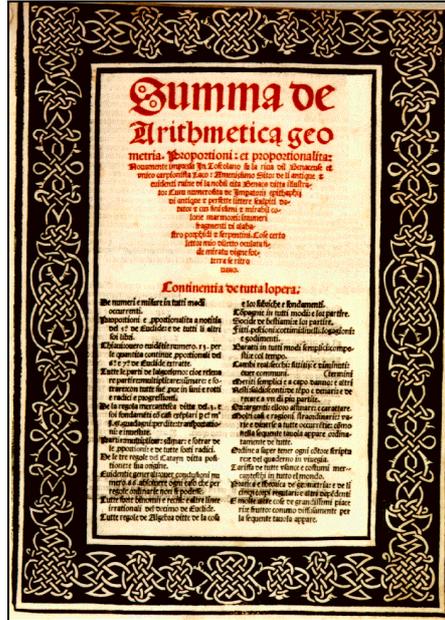


Luca Pacioli



Luca Pacioli (o Luca dal Borgo, Borgo San Sepolcro, 1445-Roma, 1517) fu uno dei matematici più noti del Rinascimento. Ripercorrendo la sua biografia lo troviamo costantemente impegnato nell'insegnamento e nella diffusione della matematica: giovanissimo, si trasferì da Borgo San Sepolcro a Venezia dove fu istitutore in una casa privata, frequentò le lezioni di Domenico Bragadino ed ebbe l'occasione di compiere alcuni viaggi in Oriente. Intorno al 1470 scrisse un primo trattato di algebra, del quale però non rimane alcuna traccia. Entrato nell'ordine francescano, nel 1475 si recò a Perugia in qualità di docente di matematica e tra il 1475 e il 1478 scrisse un manuale di algebra. Operò quindi a Venezia, a Zara, a Firenze, a Roma, come insegnante presso la Sapienza, e a Napoli. Dopo un secondo soggiorno veneziano, si trasferì nel 1498 a Milano, alla corte di Ludovico il Moro, dove strinse una cordiale amicizia con Leonardo da Vinci e compose *De divina proportione* (opera che sarà pubblicata a

stampa nel 1509 a Venezia). Nel 1500, abbandonata Milano all'arrivo dei Francesi, passò a Firenze e continuò a dedicarsi alla matematica e all'attività di insegnamento a Pisa, a Bologna, quindi nel 1508 ancora a Venezia, a Perugia (1510) e infine a Roma (1514), dove fu docente di matematica all'Archiginnasio e morì probabilmente nel 1517.

Le più importanti opere di Pacioli furono pubblicate a Venezia, in particolare presso il tipografo Paganino de' Paganini da Brescia. La sua vasta *Summa di Arithmetica, Geometria, Proportioni et Proportionalità*, risalente al 1494, fu la prima opera a carattere enciclopedico di soggetto matematico ad essere pubblicata a stampa; ebbe un notevole successo e venne ristampata già nel 1523.

Da un punto di vista strettamente storico, i lavori di Luca Pacioli non possono essere considerati del tutto innovativi. Un animato dibattito, ad esempio, ha avuto luogo nella comunità scientifica a partire dalla pubblicazione delle *Vite* di G. Vasari (1550) a proposito di un plagio perpetrato da Pacioli ai danni di Piero della Francesca: Vasari accusò infatti Pacioli di aver pubblicato a suo nome un testo matematico redatto da Piero; anche nel XX secolo alcuni storici, tra i quali G. Mancini (1915), ribadiscono tali accuse di plagio, affermando che Pacioli ha inserito nel proprio *De Divina Proportione* una traduzione in volgare del *De quinque corporibus regularibus* di Piero.

L'importanza storica dell'opera matematica di Pacioli non deve dunque essere legata all'importanza o all'assoluta novità dei suoi contributi. Più che un matematico geniale o un radicale riformatore, Luca Pacioli fu un ricercatore e un infaticabile insegnante, sempre appassionatamente dedito alla divulgazione della matematica, considerata non solo come pura speculazione astratta, bensì come strumento per la risoluzione di problemi pratici e come fonte di diletto intellettuale.

Giorgio T. Bagni